

Assente e contestato il sindaco Albertini, i sindacati: la società multietnica è il nostro futuro

Milano, mila voci di solidarietà

«Si alla sanatoria, sicurezza vuole dire anche legalità»

MILANO. Complice un cielo azzurro, anche se gelido, la manifestazione per una città più sicura e solidale organizzata dai sindacati aveva proprio un'aria di festa. Moltissima musica, molti colori, molti sorrisi. E anche gli slogan erano più improntati all'ironia che alla rabbia, anche sotto le finestre di Palazzo Marino dove chi non sala Albertini si gridavano in coro, e allegri, gli studenti.

Gabriele Albertini, sindaco di Milano, è stato sicuramente il personaggio più impopolare nella manifestazione di ieri. Per la sua assenza e per le dichiarazioni che l'hanno accompagnata, compresa la singolare proposta di «contratti d'area» intesa non come zona geografica ma come provenienza etnica. In sintesi, per gli immigrati, salari ridotti e nessuna garanzia. Proposta respinta al mittente come «indigna e razzista» o ancora più semplicemente come «cazzata» allo stato puro (parola di Larizza, segretario Uil).

Per un sindaco che si è preso i rischi, ci sono stati invece tanti amministratori che han ricevuto applausi: i sindaci di tanti comuni dell'hinterland milanese, il presidente della provincia di Milano, gli amministratori di città del nord e del sud, da Bergamo a Cosenza. Erano in testa al corteo con i loro gonfaloni, insieme ai segretari di Cgil Cisl e Uil (Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza che hanno svolto i comizi finali), assieme al ministro della solidarietà sociale Livia Turco, ai segretari dei Ds, Walter Veltroni, di Rifondazione, Fausto Bertinotti, e dei Verdi, Luigi Mancolini.

Ma più ancora dei politici di professione è stata la gente comune protagonista della giornata. Italiani e immigrati, emiliani e lombardi, si sono ritrovati emiliani accanto ai giovani ghanesi con le bandiere della Cgil, i napoletani, i siciliani, i calabresi, i muratori magrebini, chi deve far la fila per il permesso di soggiorno e chi deve controllare la regolarità di quelle richieste: nutritissima era in-

fatti la rappresentanza del Sulp, il sindacato di polizia. Gente comune che accetta di vivere in una società multietnica, che vede nello straniero non un nemico da respingere ma una persona da accogliere con solidarietà. Diversa sicuramente da quella che aveva portato in piazza il Polo un mese fa. Diversa, ma non minoritaria.

Le cifre, in manifestazioni come questa, sono ballerine. Anche perché nessuno sfila a ranghi compatti: clima troppo festoso per ubbidire all'indirizzamento di un tempo che fu (sestrati i cordoni). Così, in mancanza di una cifra ufficiale della Questura, si va dai 150 mila partecipanti dichiarati dagli organizzatori ai «circa cinquantamila» di qual-

che osservatore esperto. Tanti, comunque, tenendo anche conto che una buona parte della Milano sicuramente antirazzista e solidale con gli immigrati, quella dei centri sociali, ieri non c'era poiché considera troppo moderati gli slogan sindacali (ed è la Milano che tre settimane fa ha portato in piazza più di ventimila persone).

Prima del corteo, Cofferati, D'Antoni e Larizza, sono andati a far visita ad un'altra Milano ancora, o meglio al suo massiccio rappresentante, il cardinale Carlo Maria Martini. Che sempre ha fatto sentire la sua voce in difesa dell'accoglienza e che anche ieri si è augurato l'unità di tutte le forze istituzionali per trovare i giusti punti di

Il cardinale Martini
«Cercare un equilibrio ed evitare che prevalga l'estremismo»
Un immigrato cilen
«Paragonarci ai delinquenti vuol dire aggiungere offesa a offesa»

equilibrio tra solidarietà e sicurezza. In ogni modo - ha detto - bisogna evitare le soluzioni estremistiche che nascono le emozioni prevalgono sulla razionalità.

Parole che hanno ritrovato la loro eco sul palco Larizza: «Già a noi se il bisogno di sicurezza diventasse alternativo ai diritti e alla solidarietà. Sicurezza vuol dire legalità, leggi uguali per tutti. Chiediamo il rispetto dei diritti del lavoro, senza alcuna distinzione, e dobbiamo lottare contro i tanti sfruttatori italiani, autentici fuorilegge, che usano gli stranieri clandestini come carne da macello». D'Antoni: «La sanatoria è l'unica via civile per un paese civile che voglia davvero af-

frontare i problemi dell'immigrazione. Un paese degno di questo nome applica regole uguali per tutti, senza distinzioni di razza o colore». Cofferati: «Regole, trasparenza, diritti rispettati sono le basi stesse della legalità. Noi ci batteremo perché i diritti valgano per tutti, legalità e sicurezza non possono essere scisse dalla solidarietà. E' un atteggiamento sbagliato e razzista quello che porta all'equazione «più immigrazione uguale più criminalità». La società multietnica è il nostro futuro».

Mentre si svolgono i comizi, a fianco del palco un artista cilen (alla faccia di Albertini) e della sua campagna antigraffiti) dipinge un murale: un lavavetri

è circondato da filo spinato, ma una mano bianca e una nera si stringono e nasce la solidarietà. Lui dipinge e sul palco prende la parola un rappresentante delle comunità straniere. Sue le parole più chiare: «Quando si paragonano gli immigrati ai delinquenti si aggiunge offesa su offesa. Perché è già un'offesa dover lasciare la propria terra, la propria famiglia. E poi si viene qui, alla ricerca di un lavoro e di una vita degna, e si viene chiamati criminali. Criminali sono quelli che ci sfruttano, che non rispettano le leggi. La delinquenza non ha colore e siamo noi, immigrati, a desiderare per primi città più libere e sicure».

Susanna Marzolla



Il segretario della Cgil Sergio D'Antoni stringe la mano a Franco Rame, segretario Uil al Castello Sforzesco

Il ministro della Solidarietà Sociale Livia Turco parla con un immigrato. A destra un momento del corteo di Milano



Un corteo che unisce anche i vip

Messaggio di Taribo West, Franca Rame in prima fila

PERSONAGGI

LA KERMESE MULTIETNICA

MILANO. QUANDO Mohamed, che arriva da Marrakech, sfila con quel cartello davanti agli occhi, gli italiani e immigrati, emiliani e lombardi, si sono ritrovati emiliani accanto ai giovani ghanesi con le bandiere della Cgil, i napoletani, i siciliani, i calabresi, i muratori magrebini, chi deve far la fila per il permesso di soggiorno e chi deve controllare la regolarità di quelle richieste: nutritissima era in-

a contare i soldati, dice dietro gli occhiali di sole. Promuove, anche se in extremis, il governo per la sanatoria per i 250 mila immigrati, ma poi chiede aiuti per quelli chiusi nel ghetto di via Coralli. «Servono coperte, medicinali, basta poco a volte», spiega l'attrice mentre appena più indietro, un Giulio che è a Milano da mezza vita si ricorda di quando sfollò qui dal Polesine.

«Mi diedero da mangiare, un cappotto più grande di me e tanto calmerio. E adesso? Che Milano è questa che vuole chiudere le porte agli immigrati?», chiede con la ragione della retorica. «Che poi anche Einstein e Cristoforo Colombo, se vogliamo, erano emigranti...», azzarda il paragone il chitarrista Eduardo Carrasco che su un grande pannello bianco dipinge la città che vorrebbe. A sinistra, a colori scuri, mette il lavavetri, il filo spinato, i manganeli. Dall'altra parte ci sono i colori chiari di questo corteo e le bandiere.

«Mi ha fatto un autografo?», chiedono a Claudio Bisio che porta per mano la figlia piccola, Alice. Lui firma, e guarda la sua bambina: «Sono qui anche per lei, per il suo futuro...»

«Saneremo il loro cervello»

Bossi annuncia un contro-corteo

«Con i parenti saranno tre milioni»

VENEZIA. Una grande manifestazione contro la sanatoria, il 14 marzo, in un luogo da definire, ma con emiliani di persone, Umberto Bossi dà l'annuncio ufficiale a Venezia, davanti al duemiladue Governato, e ammonisce: «Gli saniamo noi il cervello». A questi manti che pretendono di sanare. Altro che 250 mila, sostiene il «senatur».

«E i parenti si arriva a tre milioni minimo minimo. E se si ammettono anche i cugini è una scelta aperta. C'è poi da dire che i musulmani possono avere 4 mogli - ha aggiunto - e dove le mettiamo le suocere?».

«La gente vuole garanzie - dice ancora il leader del Carroccio -». Noi dobbiamo per forza quindi fare una grande manifestazione: così il popolo detta le regole o comunque, gli ammonimenti necessari alla classe politica che pare non abbia regole. O che, quando si dà delle regole, le rimanda dopo solo 12 ore.

Per questa città che fa schifo e non crea occasioni di integrazione. Non so se questa è una risposta alla manifestazione del Polo, quella per la sicurezza. Questa è un'altra Milano, la città delle occasioni da non perdere».

Tutti quelli che lo riconoscono gli danno un voltino. «No, quel giornale non lo prendo, 30 anni fa mi avete sprangato alla Casa dello Studente, lo ero di Avanguardia Operaia». Ecco, il quarto: «Chi vuoi? C'è anche Cusani...». Replica, Bisio: «Ride, mi hanno sprangato anche i suoi amici, un po' prima di voi, in

piazza Fontana».

Sergio Cusani alla sua terza vita, dopo i cortei con il Movimento Studentesco nel '68, dopo l'alta finanza, dopo il carcere e l'angoscioso si ripresenta in jeans, giubbotto e camicia. Parla della legge per il reinserimento dei detenuti che si farà presto, parla di quel 50% di extracomunitari che affollano le carceri e delle parole d'ordine che non piacciono: «Altre che tolleranza zero». Intolleranza zero, bisognerebbe dire.

Dietro ai gonfaloni dei Comuni c'è anche il sindaco di Vittoria,

quello della strage: «Abbiamo ricevuto molta solidarietà. Noi portiamo la nostra, per una società senza barriere», dicono il Francesco Aiello e strage mani a tutti, appena impacciato dalla fascia tricolore, mentre a fianco gli passano tre ex giornalisti Rai passati alla politica, Alberto La Volpe, Lucio Manisco e Sandro Cusani.

In mezzo al corteo ci sono Ugo Intini, i pensionati del sindacato, le bande musicali, quelli del Leoncavallo che sparano rap con gli altoparlanti dal camion blu, una senegalese che abbraccia Veltroni e gli

dice «grazie, fratello» e un marocchino, che si spara davanti alle telecamere: «Sono un muratore, non siamo tutti spacciatori!».

Chi homeless vendono il loro giornale, «Scarp de tennis». Gli extracomunitari diffondono migliaia di copie di «Terra di mezzo». E a ricordare che oggi è un giorno speciale, c'è il cartello che porta al collo un maglione con la fodra. «Basta bucinismo-paternalismo. Non vogliamo assistenzialismo, ma parità di diritti e di trattamento».

Fabio Poletti



Il leader della Lega Bossi

Il Papa

«Una scuola aperta a tutti»

CITTA' DEL VATICANO. Una scuola che sappia formare e accogliere anche gli immigrati e che lavori in collaborazione con tutte le strutture esistenti sul territorio. C'è stato solo un accenno del Papa, ieri, alla questione della parità scolastica, nel discorso che ha rivolto a 8 mila studenti della scuola media romana, ricevuti in una festosa udienza nell'aula «Paolo VI», in Vaticano. Né cartelli, né alcun cenno di contestazione tra gli studenti, come avrebbero potuto far ipotizzare le polemiche dei giorni scorsi su questa udienza.

«Il compito della scuola - ha spiegato il Papa - è di sviluppare negli alunni una conoscenza appropriata del mondo, della cultura e dei linguaggi e nello stesso tempo di aiutarli a ricercare, attraverso l'educazione, per formarsi una personalità libera e responsabile».

baldini & C. s.r.l. AZIENDE-IMMOBILI-CONSULENZE Via Massena, 63 Torino Tel. 011-598.771-5991-5993 fax 011-595.403 e-mail: fbaldin@tin.it	
CENTRALISSIMA LIBRERIA MO. 220 - 7 VETRINE ANGOLARI PARTICOLARE SPECIALIZZAZIONE OTTIMO FATTURATO CEDO CON MURRI	LIBRERIA UNIVERSITARIA (CON POSSIBILITA' CASA EDITRICE) FATTURATO DI SICURO INTERESSE GESTIONE ULTRA-CELEVE TRATTO CESSIONE
ALTA ESTETICA FEMMINILE CON L'UTILE CLIENTELA VOLUME AFFARI DI SICURO INTERESSE CON APPARTAMENTO IN ZONA AFFARI CEDO O INCASSO SOCIETA'	PARLOROCHE PER SIGNORA CENTRALISSIMA POSIZIONE NEGOCIO MO. 100 PIAZZA CANTO 70 CON UTILE CLIENTELA SOLO I MURRI CON SENZA BUONUSCITA
PALESTRA CON PISCINA ATTREZZATURE NUOVE E COMPLETE CONTRATTO AFFITTO SINO AL 2000 FATTURATO IN ASCESA CEDERE ADEGUATAMENTE	RISTORANTE PIZZERIA CON SPECIALITA' PESCE LOCALE A NORMA OTTIMO INCASSO - AFFITTO 1996 RICHIESE IL TUTTO 750.000.000
PASTIFICIO GASTRONOMIA ZONA COLLINA TORINESE CON APPARTAMENTO IN ZONA AFFARI IL TUTTO IN PALAZZINA INDIPENDENTE BUON GIRO - CEDO TUTTO 130.000.000	MACELLERIA BOVINA CEDESI GRANDE NEGOZIO ANGOLARE IN CENTRO COMMERCIALE OTTIMO GIRO D'AFFARI OPPORTUNITA' UNICA
CENTRALISSIMO NEGOZIO PRIMO STRADA MO. 300 GIRO A VETRINE PIANO INTERNO MO. 220 CIRCIA CON UTILE E SERVIZIO MO. 25 GIRO AFFITTO TUTTO 160.000 AL MESE	GENOVA IN ZONA TRANQUILLA CROCE IN ACQUISTO VILLETTA DI APPARTAMENTO IN CENTRO COMMERCIALE TRATTIAMO PER CONTRO NOSTRO CLIENTE